

Migra-mente

1. Titolo del Progetto

Migra-mente

2. Contesto regionale. Criticità emergenti e bisogni rilevati

Il progetto elaborato dal gruppo di lavoro immigrazione dell'associazione TIC si pone come obiettivo l'integrazione dei cittadini stranieri attraverso la realizzazione di una serie di azioni nel quadro del protocollo di intesa siglato con la Regione Toscana.

Il gruppo di lavoro ha in una prima fase definito, in base al contesto analizzato le priorità di intervento su tre assi progettuali:

Integrazione, scuola, famiglia, territorio (i circoli e associazioni);

Integrazione attraverso lo sport;

Autoorganizzazione e integrazione nel/attraverso il lavoro.

Il progetto concentra le proprie azioni, sia finanziarie che progettuali, nella relazione scuola territorio inteso nelle sue diverse articolazioni, circoli, associazioni, parrocchie, centri ricreativi, partendo dal principio che la scuola non può essere la sola e il solo luogo in cui sperimentare e definire forme di socializzazione e di costruzione di un modello di società interculturale.

Ragionando in termini di integrazione tra i vari sistemi scolastici ed extrascolastici si possono intravedere delle occasioni concrete per realizzare un maggior collegamento con il territorio, facilitare l'accoglienza e l'inserimento dei ragazzi stranieri non solo nella scuola, ma anche sul territorio.

Tali opportunità devono mirare a far crescere, negli allievi, il senso di appartenenza alla comunità di riferimento, coinvolgendo attivamente le famiglie di provenienza in un dialogo continuo che si avvale della loro partecipazione attiva alla vita sociale della comunità.

Sono pertanto necessarie azioni tese a favorire il rapporto Scuola e Territorio, specificatamente con le realtà associative, per far interagire i ragazzi stranieri, e loro famiglie, con le opportunità offerte dal territorio stesso e per abbattere le barriere del sospetto e dell'esitazione che caratterizzano il rapporto dei genitori stranieri (prima generazione di immigrati) – con la scuola e con le occasioni formative, ricreative, ludiche ed educative presenti a livello locale.

Occorre inoltre sviluppare strategie sostenibili e trasferibili che dall'extra-scuola e dalla scuola si raccordino con il mondo del lavoro e delle professioni per agevolare sia l'inserimento ed il passaggio degli allievi (seconda generazione di immigrati) dalla scuola al lavoro, ma anche l'integrazione tra le conoscenze e competenze specifiche della cultura di provenienza e le nuove conoscenze e competenze apprese in loco.

Occorre puntare su azioni che utilizzino la valorizzazione della specificità e della spendibilità del bagaglio culturale di origine per gettare ponti tra scuola-lavoro e tempo libero e per tradurre tali

conoscenze in competenze utilizzabili ed applicabili sia nel percorso scolastico, sia nella ricerca del lavoro, della formazione o di occasioni ludico-ricreative proficue, individuando nell'attività sportiva uno dei canali privilegiati.

Il progetto prevede di sperimentare un'azione specifica nell'ambito dell'organizzazione del lavoro in considerazione della presenza nel territorio delle "badanti".

Nel panorama delle relazioni che vivono le famiglie italiane è sempre più frequente la possibilità di incontrare quelle con le colf o con le assistenti domiciliari.

Il lavoro subordinato domestico, tanto quello relativo alla collaborazione nelle attività di servizio quanto quello attinente all'assistenza vera e propria, è in prospettiva destinato a crescere diventando a volte un esempio concreto di "welfare leggero" incoraggiato da un sistema sociale italiano che da sempre ha delegato alla famiglia un ruolo di ammortizzatore.

Invece altre volte (e spesso contemporaneamente) ci si ritrova di fronte ad una situazione nella quale l'attività salariata diventa occupazione sommersa, evidenziando la mancanza di confini tra legalità e illegalità in un chiaro scuro che coinvolge le famiglie italiane tra l'esigenza improcrastinabile di dare risposta a problemi concreti e la garanzia di tutelare i diritti di lavoratori (e molto più frequentemente delle lavoratrici), che diventano loro dipendenti, ritrovandosi con ritmi di vita difficili ed immersi in situazioni problematiche senza adeguata preparazione.

Di cruciale importanza appare, allora, lo sviluppo dei servizi per la domiciliarità, un sistema che ci raccontano i ricercatori «si compone di un insieme di opportunità per sostenere la scelta della permanenza a domicilio della persona». I servizi offerti dagli enti locali dovranno svolgersi sempre più in un'ottica di integrazione con gli altri attori coinvolti: gli anziani, le famiglie, le assistenti familiari, ma anche le associazioni di Terzo Settore, i gruppi informali e il profit sociale. Nei lavori di assistenza e di coordinamento dei servizi sociali nella loro capacità di mediazione e nella possibilità di promuovere informazione e formazione si trova molto probabilmente un compito primario ancora da comprendere in tutte le sue implicanze.

3. Soggetti attuatori

Il progetto "*Migra-Mente*" nasce con l'obiettivo di promuovere una **rete di soggetti ed iniziative** che coinvolgono realtà diversamente impegnate nel settore dell'integrazione e dell'accoglienza dei cittadini immigrati.

A questo proposito ci preme subito evidenziare due aspetti del progetto: il fatto che l'associazione proponente sia un'associazione di associazioni, che in qualche modo sottolinea ulteriormente e rafforza l'idea di una rete tra soggetti diversi e l'esigenza che il progetto rappresenti un punto di sintesi e di valorizzazione di buone prassi.

Riguardo alla sua struttura logica, il progetto vive di **due gruppi azioni fondamentali**: una a carattere **regionale** e l'altra **locale**, articolata in diverse azioni sul territorio.

I due gruppi di azioni non sono concepite come un prima-dopo, causa-effetto ma rivestono piuttosto il carattere di una rete che favorisce la partecipazione dei soggetti e la loro integrazione

rispetto alle finalità del progetto, in una interazione continua con le realtà presenti sul territorio (famiglie, scuola, sistema della formazione, associazioni di vario tipo ...). In questo senso occorre concepire il progetto non come una sequenza temporale.

Tra i soggetti attuatori ritroviamo: **Caritas Regionale, Acli, Misericordie, Fondazione Spazio Reale.**

4. Obiettivi

Obiettivi generali

- Promuovere la tutela delle lavoratrici straniere attraverso l'emersione del lavoro irregolare
- superamento dello svantaggio e della marginalità con una migliore partecipazione e interazione sociale per una concreta cittadinanza attiva
- Favorire l'accoglienza e l'integrazione delle diverse culture presenti sul territorio attraverso il sostegno dei figli immigrati di seconda generazione e italiani in età scolare e delle loro famiglie, con la promozione di attività extrascolastiche e di aggregazione culturale mediante conoscenza del territorio, la collaborazione con le scuole, la divulgazione di libri e altri materiali plurilingui.
- Valorizzare la diversità come ricchezza da condividere ed evidenziare le potenzialità dello sport nel suo aspetto sociale;
- sviluppare un'offerta formativa, ricreativa e culturale extra scolastica che favorisca le relazioni e le interazioni tra immigrati di prima e seconda generazione con i cittadini italiani ed il territorio negli ambiti non formali della relazione e dell'incontro con l'Altro, nella prospettiva dell'integrazione, della socializzazione e della partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ma anche politica ed economica del territorio;

Obiettivi specifici

- Promuovere l'auto-imprenditorialità nelle donne immigrate che svolgono servizi di assistenza domiciliare.
- costituzione di punti di incontro e di ascolto in alternativa al bar e/o alla strada;
- la conoscenza, la comunicazione e l'interazione positiva tra famiglie e cittadini di diversa cultura
- recupero dello svantaggio linguistico e culturale, in particolare, delle donne immigrate con basso livello di scolarizzazione
- creare occasioni formativo-educative e di orientamento formativo al lavoro ed alla partecipazione attiva alla vita sociale per la seconda generazione immigrati che mirino a sviluppare un tessuto di interazioni locali sostenibili fondate sul riconoscimento reciproco e sui valori dell'accoglienza, della solidarietà e della cooperazione attiva per la pacifica convivenza ed interazione tra le diverse culture, religioni ed etnie presenti sul territorio,

- *Promuovere* il rapporto intergenerazionale attraverso occasioni di scambio e di incontro con metodologie di *cooperative learning e learning by doing* che valorizzino l'esperienza ed i saperi individuali e di gruppo come risorsa per il territorio e per la comunità locale.
- *Raggiungere* le famiglie e promuovere l'interazione al livello locale tra le differenti culture e religioni a partire da attività per il tempo libero che partano dalla condivisione emozionale ed affettiva che creino aggregazione intorno ad oggetti condivisibili (teatro, cucina, festività ecc.) e possano rafforzare la cooperazione ed il coinvolgimento.
- *Favorire* la prevenzione e il superamento delle dinamiche che conducono a quei fenomeni che, spesso impropriamente, vengono definiti "Bullismo"
- Orientare i ragazzi nella costruzione del loro progetto di vita, percorso scolastico, percorso lavorativo e tempo libero, tenendo conto dei limiti e delle potenzialità del territorio e dei singoli.
- Sostenere con operatori psico-pedagogici e mediatori culturali l'accoglienza in generale presso le scuole ed i possibili luoghi di aggregazione extra scolastici come componente strutturale del percorso di interazione.
- Implementare la collaborazione sinergica già esistente tra gli operatori che lavorano nelle Scuole e che coadiuvano gli insegnanti in alcuni specifici progetti, come elemento di continuità per garantire la presenza dei minori stranieri nelle attività miste che si intendono proporre o consolidare in ambienti e in orario extrascolastico.

5. Azioni progettuali

Gli obiettivi specifici ora delineati si ritengono raggiungibili attraverso la realizzazione di una serie di azioni regionali e azioni di carattere locale che rientreranno nelle seguenti macroaree individuate dal gruppo di lavoro:

- Integrazione, scuola, famiglia, territorio (i circoli e associazioni);
- Integrazione attraverso lo sport;
- Autoorganizzazione e integrazione nel/attraverso il lavoro.

Azioni regionali

Il progetto prevede la realizzazione di 4 azioni a carattere regionale:

- a) Il calendario e la guida multireligiosa;
- b) Ricerca monitoraggio sulla tipologia di attività condotte dai vari soggetti associati per la costruzione di una rete integrata di competenze
- c) Divulgazione, informazione e sensibilizzazione;
- d) Circoli di Studio
- e) Il Convegno finale

a) Il calendario e la guida multireligiosa;

Il calendario e la guida sono destinate in particolare alla distribuzione nelle scuole elementari e medie, ai centri giovanili, oratori, ecc. a livello regionale, affinché possa essere un utile strumento per promuovere nei giovani la conoscenza della cultura e della religione di appartenenza e per educarli a rispettare le convinzioni religiose degli altri, senza vedere in esse fattori di divisione fra gli esseri umani.

Il Calendario e la guida Multireligiosa possono essere per gli insegnanti e per gli educatori anche un utile strumento per stimolare la curiosità ad approfondire ulteriormente alcune tematiche relative alle culture ed alle religioni presenti in Italia e nei diversi paesi del mondo.

Alla base dell'intolleranza, del razzismo e dei pregiudizi vi è spesso la non conoscenza e, quindi, la paura dell'altro. Ciò che ci è conosciuto difficilmente ci spaventa e, per prendere confidenza, abbiamo bisogno di un contatto quotidiano: il calendario ci accompagna ogni giorno e per tutto l'anno ed è sicuramente il mezzo migliore per familiarizzare con alcuni aspetti del mondo che ci circonda in merito ai quali abbiamo spesso nozioni approssimative o addirittura errate. Inoltre la guida fornirà un valido supporto alle comunità religiose per individuare luoghi di preghiera, centri culturali, esercizi commerciali, ristoranti che rispettano le caratteristiche degli alimenti richiesti dai precetti religiosi

Il calendario e la guida avranno i seguenti contenuti:

- le principali festività:

- ✓ civili (nazionali e di indipendenza);
- ✓ religiose cristiane (cattoliche, evangeliche, ortodosse), ebraiche, islamiche, buddiste, indù e alcune ricorrenze specifiche delle varie etnie di zingari (Rom, Khorakhané, Sinti, ecc.);
- ✓ internazionali riconosciute dall'Onu: feste civili internazionali che ricordano a tutto il mondo l'esistenza di un nucleo di diritti fondamentali, validi al di là della differenza culturale o religiosa.
- descrizione delle principali festività delle diverse confessioni religiose;
- elenco dei ristoranti macellerie rispettose dei precetti religiosi;
- elenco dei luoghi di culto delle diverse confessioni;
- elenco delle principali comunità e autorità religiose presenti nel territorio toscano.
- I giorni della settimana e i mesi saranno scritti, per quanto possibile, nelle lingue più parlate dalle comunità residenti in Toscana. In alcune lingue saranno riportati anche alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.
- Le immagini illustreranno momenti di vita e/o tradizioni delle diverse nazionalità/religioni.
- Si cercherà di inserire anche qualche versetto significativo delle Sacre Scritture delle diverse "religioni del libro" e/o dei proverbi di diverse culture.

Verrà anche indicata la conversione delle date o la suddivisione dell'anno per le varie religioni (calendario gregoriano – islamico – buddista – ebraico, ecc.)

b) Ricerca monitoraggio sulla tipologia di attività condotte dai vari soggetti associati per la costruzione di una rete integrata di competenze

Gli ambiti di azione e di interesse delle associazioni che hanno aderito a TIC sono molti e diversificati. Ciascun soggetto si occupa di più oggetti e spesso lavora su diversi contesti territoriali sia locali e provinciali, che regionali. Tuttavia, nell'ottica di sviluppare azioni sinergiche che vadano ad implementare le potenzialità e le singole offerte, si riscontra la necessità di intraprendere un percorso di ricerca che punti a chiarire ed a far emergere non soltanto le diverse professionalità e peculiarità progettuali dei diversi attori coinvolti, ma anche le modalità attuative, i contatti e le attività che ciascuno svolge per conto proprio e che spesso, gli altri associati non conoscono nei dettagli. Ciascun soggetto, come sappiamo, è portatore di diverse conoscenze territoriali e competenze settoriali specifiche, che lo caratterizzano e di cui spesso gli altri associati non sono a conoscenza; così in fase programmatica e progettuale il rischio è di non dare sufficiente spazio alla valorizzazione della diversità di cui ogni attore è portatore, a discapito della qualità dei processi e delle azioni che potrebbero essere intraprese. Parlare in termini di rivalutazione della diversità, come *focus* da cui partire per affermare le identità individuali degli attori, significa contribuire, in maniera significativa, anche alla ri-qualificazione dell'identità collettiva del soggetto TIC, verso una sempre maggiore possibilità di condivisione e strutturazione del profilo e del ruolo di tale soggetto. Ciò contribuirebbe anche al rafforzamento, a livello micro-locale e macro-territoriale, di tale entità ed all'apertura di nuovi orizzonti progettuali ed operativi.

Rispetto a ciò ed al fine di una maggiore produttività e funzionalità strategica della Rete di soggetti partecipanti a TIC, si rende necessaria una riflessione che, attraverso una ricerca ed un'analisi di tali diversità, consenta una maggiore ri-definizione e valorizzazione dell'operato di tutti i soggetti, verso una più adeguata conoscenza reciproca, propedeutica all'attivazione di sinergie operative.

La presente ricerca nasce da tali premesse e dall'esigenza di sondare e monitorare le attività svolte nell'area del formale e non formale, dai soggetti associati e presenti sul territorio toscano al fine di realizzare non solo una mappatura dell'esistente, ma anche di costruire percorsi integrati e trovare sinergie nella prospettiva della costruzione di una rete.

La ricerca si pone come veicolo ulteriore di approfondimento e strumento di riflessione rispetto a quelle che sono attualmente le esperienze, le aree di interesse e di azione delle varie associazioni che partecipano a TIC, al fine di realizzare una reale integrazione a livello locale, tra competenze, conoscenze e buone pratiche consolidate.

La metodologia utilizzata, si avvale dei metodi e degli strumenti propri dell'analisi qualitativa, mutando anche metodi propri della Ricerca Azione Partecipata, al fine di ottenere un reale coinvolgimento dei soggetti interessati nello svolgimento e nel processo di ricerca.

L'approccio utilizzato seguirà fasi e tempi di realizzazione che si avvalgono di momenti di discussione ed incontro e momenti di scambio tra le diverse realtà. Al fine di promuovere proprio la partecipazione dei soggetti alle fasi di ricerca e di elaborazione dei dati si prevede un modello di ricerca che si avvale di una tecnica reputazionale che identifichi, già in fase di avvio gli attori privilegiati da investire di responsabilità per ciò che concerne l'indagine presso le associazioni aggregate sotto la stessa organizzazione. Contestualmente saranno coinvolte le associazioni territoriali e locali e saranno contattati anche i soggetti rappresentativi delle associazioni, sia a livello provinciale, che regionale. Tutti i soggetti saranno così attivati e implicati nel processo di ricerca, dalla fase di preparazione dell'indagine, alla fase di condivisione degli obiettivi della

ricerca, alla fase di raccolta e sistematizzazione dei dati. Ciò persegue il duplice obiettivo di: includere in un processo di rilevazione dei dati tutti i soggetti presenti ed operanti nell'ambito della stessa organizzazione, includendo indirettamente le diverse realtà territoriali toscane e con l'obiettivo di predisporre le basi per la reale costituzione operativa di una rete di attori che siano in grado di gestire in autonomia ed in compartecipazione, iniziative integrate, sia dal punto di vista dei soggetti coinvolti, che dal punto di vista delle diverse competenze, realtà locali e opportunità di cui poter disporre.

La ricerca sarà strutturata con una tecnica di co-gestione della attività e distribuzione dei vari compiti, all'interno di ciascuna organizzazione.

A tale scopo saranno individuati dei referenti di "ricerca" all'interno delle varie associazioni, i quali saranno poi responsabili della somministrazione ed articolazione della ricerca all'interno delle loro agenzie locali e territoriali.

Saranno condotte interviste a testimoni privilegiati ed attori chiave e somministrati questionari presso le sedi territoriali ai referenti dei vari soggetti coinvolti.

La raccolta dei dati avverrà secondo tempi e modalità da concordare. In linea di massima i referenti di ricerca, saranno anche responsabili per ciò che concerne la raccolta e l'organizzazione del materiale raccolto al fine di fornire al soggetto che avrà la responsabilità di leggere i risultati della ricerca, di poter ottenere e disporre di tutte le informazioni necessarie (sia a livello locale e territoriale, sia a livello di interviste ad attori chiave). Una volta aggregati i dati per associazioni si procederà alla loro analisi, secondo i criteri e gli indicatori di lettura e valutazione derivanti dagli obiettivi della ricerca.

La sistematizzazione dei dati avverrà a conclusione del percorso di ricerca e la loro diffusione sarà oggetto di un convegno e di *focus groups*, organizzati appositamente per creare la rete dei soggetti e stabilire ruoli, mansioni e funzioni all'interno di TIC.

Dal punto di vista metodologico verranno realizzati i seguenti strumenti:

- Interviste semi-strutturate e strutturate (a seconda del target di riferimento) da somministrare ad attori privilegiati (presidenti o responsabili territoriali)
- Questionario (con domande aperte e chiuse) da somministrare a livello territoriale a tutte le associazioni di Tic

c) Divulgazione, informazione e sensibilizzazione

L'azione prevede di ampliare l'offerta informativa sui temi dell'immigrazione attraverso due canali: la realizzazione di pagine web dedicate al progetto e la continuazione e ampliamento del progetto toscana immigrazione, mensile di approfondimento di Toscana Oggi.

Per quanto riguarda le pagine internet verranno aperte delle pagine all'interno del sito internet dell'associazione, le pagine permetteranno di pubblicizzare le iniziative elaborate nell'ambito del progetto, scambio di buone prassi tra le associazioni aderenti a TIC, sitigrafia dei principali siti che a livello nazionale trattano tematiche legate all'immigrazione ecc...;

Toscana Immigrazione. l'azione prevede di continuare l'esperienza realizzata in questi primi mesi con l'uscita mensile di toscana immigrazione nell'ambito del settimanale Toscana Oggi il progetto editoriale verrà esteso prevedendo delle pagine di approfondimento sul dialogo interreligioso, questa attività verrà realizzata in collaborazione con il forum interreligioso regionale.

d) Circoli di Studio

Il circolo di studio è uno strumento di intervento nel campo dell'educazione permanente che la Regione Toscana ha attivato tra le prime in Italia. Il circolo richiama l'idea di un gruppo di persone tra loro diverse sia per età genere e estrazione sociale che si pongono un obiettivo comune di realizzare un'esperienza formativa insieme, ciò non comporta iscriversi a un corso di formazione ma di condividere un argomento un interesse di studio per individuare con un facilitatore e un tutor, nuove conoscenze partendo da quelle che già dispongono gli stessi partecipanti, si tratta quindi di un percorso di apprendimento non indotto dall'esterno ma che parte dall'esigenza del gruppo e del singolo partecipante.

Sulla base delle caratteristiche di questo strumento l'aspetto della partecipazione diventa la condizione indispensabile per cui ci si affida, nel processo conoscitivo non solo sulla dimensione logica ma anche su quella empatica e partecipativa. Le conoscenze e le competenze dei partecipanti vanno fatte emergere nella prospettiva di poter mettere sempre più in chiaro, attraverso un percorso autovalutativo, le scelte e le attese fatte all'interno dei personali percorsi formativi. Con il carattere partecipativo e con il coinvolgimento emozionale del soggetto il partecipante entra in una situazione di empatia all'interno della quale si riformulano le conoscenze e si costruiscono nuovi schemi di conoscenze.

Lo strumento del circolo di studi, dopo questa premessa, è stata ritenta dal gruppo di lavoro la migliore per realizzare l'obiettivo da un lato di sensibilizzazione del contesto associativo di TIC dall'altro definire le priorità di azioni che verranno intraprese negli anni successivi di validità del protocollo di intesa.

L'azione prevede di realizzare almeno 10 circoli di studio nelle 10 provincie toscane, dopo la definizione delle ricerche che permetterà di avere una mappatura di tutti i soggetti attivi nei diversi territori provinciali.

e) Il Convegno finale

Con la previsione di un Convegno finale a carattere regionale il progetto vuole sottolineare la necessità, al termine di un lavoro articolato e complesso, di creare una occasione di lavoro che utile rispetto ad alcuni obiettivi specifici, quali:

- una *verifica finale delle attività svolte* in relazione agli obiettivi previsti,
- una occasione di *dialogo e di confronto con le istituzioni coinvolte* a vario livello nella realizzazione del progetto, dalla Regione agli enti locali, ma anche le istituzioni del sistema scolastico, i circoli, le associazioni ecc...
- una occasione di *disseminazione* e messa in rete delle azioni più significative, delle buone prassi evidenziate, degli strumenti realizzati dal progetto;
- una occasione di *verifica della prospettiva progettuale* maturata rispetto alla ripetibilità delle azioni, possibili nuove priorità e nuove occasioni di accesso ai finanziamenti.

Azioni Locali

Il progetto prevede la realizzazione di alcune azioni locali di carattere territoriale. Il gruppo di lavoro costituito nell'ambito di Tic ha definito le seguenti priorità di intervento:

- a) Integrazione, scuola, famiglia, territorio (i circoli e associazioni);
- b) Integrazione attraverso lo sport;
- c) Autoorganizzazione e integrazione nel/attraverso il lavoro.

- a) Integrazione, scuola, famiglia, territorio (i circoli e le associazioni);

L'Azione si pone come intervento volto ad attuare dinamiche di inter-azione costante, non solo attraverso occasioni rivolte agli immigrati di seconda generazione, ma allargate anche agli immigrati di prima generazione ed al territorio in generale, rispondendo così alla particolare configurazione territoriale che esige un lavoro organico e propositivo sul piano dell'inter-azione e della coesione sociale, anche mediante processi di acculturazione e intercultura e lo sviluppo dell'identità dei singoli e dell'intera comunità, sempre più plurale per etnia, cultura e religione.

Ai ragazzi verrà offerta una sorta di 'accompagnamento', che a partire dalla dimensione linguistica e scolastica arrivi a quella sociale, con figure di riferimento costanti, nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità culturali e intellettuali di ciascuno.

Si prevede attività nell'ambito scolastico di educazione alla convivenza civile in una prospettiva interculturale. Nonostante sia stata più volte ribadita l'importanza dell'educazione alla convivenza civile in una prospettiva multiculturale all'interno della programmazione didattica, in quanto materia portatrice di quei valori ritenuti fondamentali dalla società per la formazione del cittadino, il problema del rapporto tra scuola ed educazione alla cittadinanza resta ancora irrisolto.

Numerose le difficoltà e numerosi gli ostacoli spesso collegati alla natura stessa della materia. Essa oltre a coinvolgere aspetti connessi alla sfera affettiva e motivazionale oltre che cognitiva, è anche soggetta a continui mutamenti e pertanto si presenta in continua evoluzione. Non ultimo tra i problemi riguardanti l'insegnamento dell'educazione alla convivenza civile in una prospettiva multiculturale è il ruolo che le viene affidato all'interno della programmazione didattica e che la relega a materia per lo più laboratoriale senza entrare a far parte della normale programmazione didattica.

L'azione prevede comunque l'interazione tra la scuola e il territorio con percorsi di rafforzamento della lingua italiana integrato alla percezione ed espressione dell'emotività attraverso la proposta di cicli di incontri in cui ragazzi migranti e locali possano sperimentare insieme attività espressive e di manipolazione creativa allo scopo di elaborare il vissuto della migrazione (da ambo le parti) e di costruire un canale di comunicazione che consenta, con il passare del tempo, una reale integrazione nel tessuto sociale.

Inoltre verranno coinvolti i genitori, in modo da renderli partecipi del mondo emotivo del figlio e facilitando così l'evoluzione del processo d'integrazione dei loro figli, con l'obiettivo di favorire il superamento positivo del disagio, la formazione dell'autostima e dell'identità personale tra cultura di origine e appartenenza nuova.

Si intende coinvolgere in particolare le donne-madri, che rimangono maggiormente escluse dalla vita lavorativa e sociale, spesso con basso livello di scolarizzazione, creando con la "scusa" della

cura dei figli occasioni di incontro e scambio con altre donne, opportunità informative e formative e di collegamento tra scuola e territorio, in relazione a tematiche educative ed espressive di conoscenza e scambio interculturale, ma anche opportunità e strumenti di apprendimento della lingua italiana, della scrittura e della lettura, indispensabili per una migliore partecipazione ed interazione nella realtà sociale del territorio e all’inserimento dei loro figli.

Metodologia

Per quanto riguarda l’attività in ambito scolastico, da un punto di vista didattico, acquista un ruolo centrale l’idea di cooperazione e di ascolto attivo. L’educazione – che è collettiva nelle sue modalità, ma individualizzata nelle sue procedure valutative – comincia a porsi il problema di come si impara a vivere insieme, di come favorire la capacità di “mettersi nei panni degli altri”, di come imparare a progettare insieme, prevenire e trasformare i conflitti.

Più specificamente l’educazione interculturale nella scuola si pone i seguenti obiettivi:

- insegnare a bambini e giovani, senza distinzioni in merito alle loro origini o al loro status, come confrontarsi con le differenze culturali e la diversità a livello sociale e nella loro vita privata; fornire loro le abilità, le conoscenze e gli atteggiamenti necessari ad acquisire questa competenza (comunicazione interculturale, risoluzione dei conflitti, modi di lavorare in una società multiculturale, analisi dei propri valori culturali, dei propri standard, delle proprie idee etc.)
- promuovere la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproca, l’apertura verso individui e gruppi provenienti da un contesto diverso quanto a cultura, etnia, nazione, religione etc.
- combattere razzismo, xenofobia, discriminazione, pregiudizi e stereotipi etc.
- fornire agli insegnanti (e a tutto il personale scolastico) abilità professionali complementari che permettano di lavorare con efficacia in classi e scuole culturalmente ed etnicamente miste.

Ciò significa cercare di coinvolgere tutte le componenti del sistema scuola, anche a discapito, all’inizio, della qualità e della quantità delle attività che si portano avanti. Ciò significa che la necessità di educazione interculturale va là di là della presenza del bambino immigrato in classe e rientra in un ambito di internazionalizzazione dell’educazione che non può essere ridotto alla sola introduzione delle nuove tecnologie. In altre parole, essa risponde ai principi di equità e rispetto della differenza in classe attraverso, per esempio, la promozione di modalità di apprendimento cooperativo e di atteggiamenti inclusivi non solo nei confronti degli stranieri, ma anche verso le disabilità o i diversi modi di apprendere.

Pur proponendosi all’intera popolazione di immigrati di prima e soprattutto di seconda generazione, le azioni messe in atto troveranno la loro efficacia nell’effettivo coinvolgimento dei ragazzi nelle attività che saranno proposte a piccoli gruppi, in spazi e orari extrascolastici, siano esse di carattere direttamente formativo che di carattere ludico-ricreativo, dove vi parteciperanno sia ragazzi italiani e stranieri che le loro famiglie ed adulti italiani e stranieri. Ciascuna delle attività sarà strutturata a seconda del *target* e seguirà precisi orientamenti metodologici.

Per la riuscita del Progetto, sulla base delle esperienze di questi anni, appare necessario attivare un contatto ed un collegamento diretto coi ragazzi e poi anche con le famiglie.

Questo “ponte di relazioni vive”, si costruisce mediante il *contatto diretto*, prima coi ragazzi e poi con le famiglie, con l’eventuale *accompagnamento* ai luoghi di incontro per i ragazzi che da soli non hanno la possibilità di recarvisi, la *realizzazione di azioni* che vedono protagonista la dinamica dell’inter-azione, anche creando una rete fra le associazioni del Territorio, ognuna in relazione alla

propria specificità. A tal fine sarà adottata una metodologia *attiva* che prevede la partecipazione e l'azione sia da parte dei beneficiari diretti, che dei beneficiari indiretti che degli operatori e di tutto il personale impiegato nel progetto.

La Metodologia prevede l'impiego dei metodi propri della *Ricerca Azione Partecipativa*, e del *Cooperative Learning* in cui il ricercare ed il partecipare cooperando si pongono come continue modalità di miglioramento, investimento e selezione di quelle pratiche che promuovono: la partecipazione sociale attiva, la cooperazione e collaborazione, l'interazione e la relazione positiva tra i partecipanti.

Per le attività saranno utilizzati i metodi del *Learning by doing* e del *cooperative learning* i quali prevedono l'azione e la pratica diretta sul campo, l'apprendimento attraverso il fare e l'agire orientato ad uno scopo, la cooperazione e collaborazione tra i soggetti come condizione vincolante per il raggiungimento degli obiettivi e degli scopi comuni ai gruppi di lavoro. Per rafforzare i legami e l'appartenenza al gruppo saranno utilizzate anche tecniche di mutuo insegnamento sia all'interno del gruppo misto che nel gruppo dei pari.

Al fine di agevolare lo scambio e la partecipazione di tutte le culture alle attività sono previste anche tecniche per la mediazione e risoluzione positiva dei conflitti attraverso metodi che promuovano la condivisione emotiva ed il mutuo riconoscimento tra soggetti provenienti da culture ed ambiti diversi a partire dal livello del sentire emotivo per arrivare al livello cognitivo verso un positivo riconoscimento dell'altro da sé e della cultura di cui è portatore.

Territori coinvolti

La Provincia di Firenze e di Massa – Carrara, i Comuni di Borgo a Mozzano e Campi Bisenzio

b) Integrazione attraverso lo Sport

Il numero dei bambini stranieri e/o di seconda generazione di immigrati presenti nel quartiere 1 e 5 del comune di Firenze è rilevante in ambito scolastico, mentre la loro presenza all'interno delle diverse realtà sportive è quasi inesistente. Non sempre è facile individuare percorsi e modalità che possano essere condivise, non ultimo il problema della lingua.

Se nel tempo scuola obbligatorio si riescono a creare queste opportunità, il vero nodo da sciogliere è individuare nel tempo libero extrascolastico momenti scelti e quindi motivanti che prefigurino una condivisione di esperienze attraverso le quali si opera una reale integrazione.

Lo sport, le attività motorie in genere, si esprimono con il linguaggio universale del corpo, ed hanno alla base motivazioni naturali di partecipazione che nascono dal piacere del gioco e dalla scoperta delle proprie capacità motorie nel confronto con gli altri.

Elemento portante per realizzare questa esperienza è la creazione di una rete tra agenzie che garantisca una adeguata azione a sostegno delle realtà territoriali disponibili, sia in termini di quantità che di qualità degli interventi.

L'azione prevede un coinvolgimento diretto di 10 classi del secondo biennio della scuola primaria e di 6 società sportive che si legano attraverso un comune denominatore che è lo sport.

Il territorio rappresentato dalle diverse agenzie, scuola e mondo sportivo, si attiverà in sinergia per coinvolgere anche le comunità etniche presenti, in modo che diventino attori del progetto.

Le azioni specifiche si svilupperanno su piani diversi:

- ✓ Intervento di formazione specifico sugli adulti educatori, insegnanti ed operatori sportivi;
- ✓ Intervento diretto sulle classi con proposte di attività motoria, gioco e sport in palestra, a cura di operatori sportivi che affiancano gli insegnanti;
- ✓ Lavoro in classe, a gruppi, di ricerca sui giochi, espressione di culture diverse, sulle loro regole e sulle loro origini;
- ✓ Coinvolgere esperti che possano essere anche rappresentanti delle varie comunità, che raccontano ai bambini gli usi ed i costumi dei diversi Paesi attraverso il gioco e il modo di giocare;
- ✓ Far vivere alle classi l'esperienza di gioco all'interno delle società sportive;

Territori coinvolti

Comune di Firenze

c) Autoorganizzazione e integrazione nel/attraverso il lavoro.

L'azione prevede la costituzione di un'impresa sociale, composta e gestita da immigrate/i, sostenuta dalla rete di partner a sostegno del progetto, che fornisca servizi di sostegno alle famiglie (assistenza domiciliare, servizio colf, servizi di prossimità leggera).

La metodologia è strettamente connessa **all'inclusione sociale**. L'intero intervento infatti, pur nelle sue parti specifiche, si configura come un'azione di integrazione culturale di persone provenienti per lo più dall'est europeo. I punti 1 e 2 ma anche l'area trasversale della formazione curano la sfera psicologica cercando da una parte di superare il trauma derivato dallo sradicamento dalle loro case e culture e dall'altro aiutandole ad integrarsi e orientarsi nella cultura italiana, creando spazi per loro, valorizzando le loro competenze e il loro lavoro.

L'intervento ha anche carattere **preventivo**, nel senso che, tende a prevenire fenomeni come il lavoro sommerso, la dipendenza da alcol e sostanze, azioni di microcriminalità nelle famiglie assistite, derivanti da situazioni di forte disagio economico ed emotivo dei migranti.

Infine il progetto si deve configurare come fortemente **reticolato**, ovvero deve cercare di far dialogare gli sportelli e i servizi presenti sul territorio su questo tema, al fine di ottimizzare le risorse e l'efficacia delle azioni previste.

Territori coinvolti

Provincia di Pisa e Arezzo

6. Gestione del progetto

In relazione alla gestione ritenuta migliore per garantire la attuazione del progetto in termini di efficace ed efficienza, riteniamo che alcune modalità siano strettamente collegate allo Statuto dell'Associazione proponente, l'assemblea dei soci svolge in ultima analisi la funzione di Direzione del progetto, assumendo così le decisioni rispetto alle attività critiche (validazione del progetto, assegnazione di ruoli e responsabilità, verifica periodica e relazioni istituzionali).

Il Direttivo dell'associazione, composto di cinque elementi, costituirà il primo nucleo del Gruppo di Coordinamento, e sarà integrato con altre risorse indicate dai soci che si riterranno necessarie a garantire il reale coordinamento di tutte le azioni/funzioni previste dal progetto e degli apporti di tutte le realtà associate. Al Gruppo di Coordinamento spetterà anche definire le procedure di monitoraggio e valutazione dei processi e delle attività, e le procedure di gestione amministrativa e rendicontazione, che verranno successivamente validate dalla Direzione ed adottate da tutti i soggetti attuatori.

Vale la pena sottolineare a questo proposito che, pur essendo l'associazione di nuova costituzione, e quindi evidentemente priva di accreditamenti e certificazioni, essa dispone grazie agli apporti dei suoi associati delle professionalità e competenze che le consentono di adottare la logica e le metodologie tipiche del Project Management e dei Sistemi Qualità, al fine di garantire il necessario focus sui processi e la relativa efficacia-efficienza complessiva del progetto.

Infine per quanto riguarda il ruolo dei soggetti attuatori delle attività della Rete Proposte, verrà individuato per ogni azione locale un coordinatore responsabile dell'azione locale che parteciperà al Gruppo di Coordinamento, e dovrà garantire la corretta erogazione e gestione delle attività formative e non, nel rispetto degli obiettivi del progetto, delle procedure di gestione individuate e nei limiti del budget finanziario assegnato.

7. Riepilogo dei finanziamenti richiesti

			Totale Costo previsto	Importo a carico dell'Ente	Finanziamento Richiesto
Soggetto Promotore e Soggetti Attuatori			80.000,00	25.000,00	55.000,00
Progettazione			15.000,00	5.000,00	10.000,00
Direzione e Coordinamento Regionale			40.000,00	10.000,00	30.000,00
Gestione amministrativa e rendicontazione			15.000,00	5.000,00	10.000,00
Responsabilità e gruppo di coordinamento	10	1.000,00	10.000,00	5.000,00	5.000,00
Azioni regionali			145.000,00		145.000,00
n. 10 Circoli di studio	10	3.000,00	30.000,00	-	30.000,00
Informazione TO portale web			35.000,00	-	35.000,00
Calendario e guida			40.000,00	-	40.000,00
Ricerca			40.000,00	-	40.000,00
Azioni locali			238.000,00	38.000,00	200.000,00
Integrazione, scuola, famiglia, territorio			145.000,00	24.000,00	121.000,00
Integrazione attraverso lo sport			45.000,00	4.000,00	41.000,00
Autoorganizzazione e integrazione nel/attraverso il lavoro			48.000,00	10.000,00	38.000,00
			463.000,00	63.000,00	400.000,00